

IMPIANTO IDROELETTRICO CON DERIVAZIONE D'ACQUA DAL RIO RAGNO NEL COMUNE DI DRUOGNO (VB)

Fase di progetto: preliminare

VALUTAZIONE PREVENTIVA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Esecutori opera:

Caretti Adamo

Progettista responsabile dell'opera:

INGEOART, Studio tecnico Bonacci, P.zza Stazione 3, 28844 Villadossola (VB)

Estensore della presente relazione: Studio Aligraphis di Elena Poletti

Corso Marconi 77 - 28883 Gravellona Toce –

C.F. PLTLNE 70B56 L746R - P.Iva 01866340035

iscrizione elenco ministeriale degli operatori abilitati n. 2049

Consegna del documento: luglio 2016

Revisione n. 1

CD		Identificazione	
	TSK		MODI
	CDR	Regione	01 Piemonte
ACC		Altra identificazione	
	ACCE	Ente / Soggetto responsabile redazione	INGEOART/ Aligraphis di E. Poletti
	ACCC	Codice identificativo progetto	-
OG		Entità	
	AMB	Ambito di tutela MiBAC	Archeologico
	AMA	Ambito di applicazione	Archeologia preventiva
LC		Localizzazione	
	LCS	Stato	Italia
	LRC	Regione	01
	LCP	Provincia	103
	LCC	Comune	103029 – Druogno
	LCI	Indirizzo	/
VRP		Valutazione potenziale archeologico	
	VRPP	Committente	Caretti Adamo
	VRTP	Tipo di opera	Opera lineare
	VRPD	Descrizione dell'opera in progetto	Impianto idroelettrico
	VRPS	Valutazione di sintesi	Potenziale molto basso

Relazione illustrativa

L'opera per la quale è stata stilata la presente valutazione preventiva del rischio archeologico è **un impianto idroelettrico** localizzato in comune di Druogno (VB).

Come illustrato nella tavola progettuale, corredata di immagini fotografiche (**tavola 1**), l'area interessata dal progetto si sviluppa a sud-ovest del centro abitato di Druogno, tra la Colonia alpina e le frazioni di Gagnone-Orcesco, nei pressi della linea ferroviaria delle Centovalli, lungo il tratto finale del **Rio Ragno**, in sponda sinistra.

L'opera in progetto consta di:

- OPERA DI CAPTAZIONE CON VASCA DI CARICO, situata lungo il Rio Ragno, in area boscata tra le località Quana e Chiossaccio;
- CONDOTTA FORZATA, prevista in sinistra orografica del Rio Ragno
- FABBRICATO DI PRODUZIONE E OPERE DI RESTITUZIONE, previste in località Vallari, a nord della linea ferroviaria Domodossola-Locarno; la restituzione delle acque turbinate avverrà per mezzo di un canale già esistente.

Con la finalità di valutare l'eventuale impatto archeologico delle opere previste si è seguita la seguente **metodologia**: collazione di bibliografia, sitografia e citazioni storiche relative ai ritrovamenti del territorio comunale di Druogno; consultazione dell'archivio della Soprintendenza Archeologia del Piemonte per la raccolta di dati su eventuali scavi archeologici inediti effettuati sul territorio; sopralluogo di ricognizione sul territorio interessato dall'opera per valutarne giacitura e caratteristiche in rapporto al nucleo storico di Druogno e ai ritrovamenti noti.

ALLEGATO: Tavola 1. Stralcio di tavola progettuale dell'opera e documentazione fotografica dell'area interessata dall'intervento.

Relazione tecnica

Druogno è il primo paese della Valle Vigezzo che si incontra salendo da Domodossola. È situato nella fascia abitativa più pianeggiante della Valle, la quale, per la sua origine glaciale, si presenta come un altopiano posto intorno agli 800 m di quota, solcato da due corsi fluviali, il Melezzo orientale e l'occidentale.

La valle Vigezzo è collegata con la Svizzera (Canton Ticino) tramite la strada statale 337 e tramite la linea ferroviaria Domodossola-Locarno della "Vigezzina"; presenta inoltre una seconda apertura verso la valle Cannobina, che conduce fino a Cannobio e al lago Maggiore.

Druogno è un comune molto esteso e del suo territorio fanno parte anche frazioni lontane, dagli abitati caratteristici: Coimo, Albogno, Sagrogn, Gagnone, Orcesco, Sasseglio.

Per un inquadramento geologico-geomorfologico dell'area, posta in territorio alpino e di fondovalle fluviale, si rimanda alle carte geologiche allegate (**tavola 2**).

Per quanto riguarda il territorio interessato dall'opera, l'esame delle **foto aeree** (tratte da Geoportale Piemonte), riferite alle località in cui sono previste opere di scavo e posa delle condotte (**tavola 3**), non ha permesso di riscontrare anomalie indizianti resti sepolti, anche per il fatto che l'opera si sviluppa in aree periferiche rispetto al nucleo abitato di Druogno. In particolare la porzione settentrionale del tracciato interessa un'area in parte già edificata (capannoni) e in parte ad uso prativo, ove non si notano anomalie, mentre la rimanente porzione di tracciato risulta passare nelle vicinanze del corso del Rio Ragno (già

interessato da precedenti opere di contenimento delle sponde con briglie in cemento e massi), in area di bosco ripariale.

La **cartografia storica** esaminata (Mappe catasto Teresiano 1722, allegato **tavola 4**) conferma la collocazione dell'opera in territorio privo di insediamenti e tracce di antropizzazione in epoca antica.

Nonostante i dati archeologici disponibili sulla frequentazione antica della Valle Vigizzo mostrino presenze fin dalle prime fasi dell'età dei metalli, per il territorio comunale di Druogno si hanno informazioni sommarie circa il popolamento solo dall'età romana.

Risale a quest'epoca, infatti, il ritrovamento nel nucleo abitato principale di Druogno, di una coppetta in terra sigillata, con decorazioni a grappoli e tralci di vite (**vd punto 1, tavola 5 e schede MODI**). Essa è purtroppo l'unica testimonianza sopravvissuta dell'insieme di sepolture con fittili scoperte nell'Ottocento. Solo in via ipotetica, quindi, si può pensare a uno stanziamento stabile, all'imbocco della piana vigezzina (825 m slm).

Non databili, ma forse indice di una frequentazione antica, sembrano essere le incisioni a coppelle individuate sui massi dell'alpe Campra e quelle del cosiddetto "Grapun" (**vd punti 2-3, tavola 5 e schede MODI**), segno probabile di una religiosità arcaica, che affonda le sue radici nelle più remote tradizioni alpine.

Porta all'epoca medievale, invece, la torre che sorge alle spalle della località di Sasseglio (**vd punto 4, tavola 5 e schede MODI**). È arroccata sul dorso del monte, in modo tale da dominare un gran tratto di quella strada che da Domodossola portava ai centri di Santa Maria Maggiore, Malesco, e Re, al castello di Vallaro del comune di Villette e al confine con la Svizzera. Non si è certi circa la data di edificazione dell'edificio: l'ipotesi di datazione più plausibile la fa risalire al XII secolo.

Al centro del paese, circondata da un ampio terrazzo erboso e cinta da un muro, sorge la grande chiesa parrocchiale di San Silvestro (**vd punto 5, tavola 5 e schede MODI**). San Silvestro non è molto conosciuto in zona, tanto che quella di Druogno risulta essere l'unica Chiesa ossolana a lui intitolata, ma poiché veniva implorato in "diabolicus incursus", forse la sua presenza a Druogno è dovuta a una volontà di allontanare il pericolo di pestilenze e malattie. Nel 1569, tra mille difficoltà frapposte dalla chiesa "matrice" furono fissate e approvate le modalità di separazione tra la chiesa di Santa Maria Maggiore e quella di Druogno-Albogno. Nel 1600 il vescovo Carlo Bescapé rese possibile l'effettiva separazione stabilendo i termini in cui la nuova parrocchia avrebbe dovuto rendere "omaggio" alla vecchia, attraverso riconoscimenti e servizi. La chiesa presenta attualmente una veste architettonica Sei-Settecentesca, ma il fatto che avesse in passato alle dipendenze oratori di cui si mantiene l'architettura medievale (in particolare Sagrognò con edificio ad aula unica e dipinti del XV secolo o Coimo con la chiesa romanica di Sant'Ambrogio del XII secolo) e potrebbe indiziare origini più antiche del luogo di culto anche per la chiesa di S. Silvestro di Druogno, di cui però non si conserva attualmente alcuna traccia architettonica.

Anche se il territorio in oggetto non offre cospicue testimonianze archeologiche, si può infine ipotizzare la presenza di piccoli centri abitati di antiche origini, localizzati in Druogno e nelle sue frazioni secondo una distribuzione topografica analoga all'attuale.

ALLEGATI:

Schede di censimento (secondo tabelle MODI)

Tavola 2. Carte geologiche di Druogno (estratti da Carta Geomorfologica della Valle Vigizzo 1:20.000 1981 e Carta geologica foglio Ticino 1955).

Tavola 3. Aerofoto dell'area interessata dall'opera (da Geoportale Piemonte)

Tavola 4. Cartografia storica (Mappa Teresiana portafoglio 210 Druogno – estratto di dettaglio dell'area oggetto dell'intervento)

Tavola 5. Carta delle evidenze archeologiche di Druogno e del potenziale archeologico

Analisi integrata

L'esame dei dati relativi alle sia pur scarse evidenze archeologiche sul territorio comunale di Druogno permette di segnalare alcune aree a potenziale indiziato (livelli 5-6-7), in base ai dati topografici, ovvero i nuclei insediativi di antica origine di Druogno e delle sue frazioni, mentre, per il nucleo di Druogno, il livello indiziario è accresciuto da ritrovamenti archeologici isolati (si veda carta del potenziale archeologico, allegato **tavola 5**).

Per l'area interessata dall'opera in progetto, invece, l'esame delle vedute aeree e della cartografia storica disponibile (allegati tavole 3-4) la configura come zona piuttosto acclive di sponda fluviale, priva di tracce di insediamento umano, salvo che nel tratto terminale destinato all'impianto di produzione, che, tuttavia si sviluppa in zona occupata da capannoni e dove non si osservano anomalie nell'esame della fotografia aerea.

Di conseguenza, pur non disponendo al momento di alcun dato stratigrafico utile ad esprimere una compiuta valutazione, si ritiene, per la posizione topografica dei siti oggetto di scavo, di indicare un livello di potenziale archeologico tra improbabile e molto basso (livelli 1-2) o anche nullo per le aree già interessate dalle opere di contenimento dell'alveo del rio Ragno e del canale di restituzione già esistente.

Relazione archeologica conclusiva

Per la valutazione preventiva dell'impatto archeologico dell'opera in progetto (per la quale si veda anche la **tavola 5** con il posizionamento dell'intervento e indicazione dei livelli di potenziale archeologico), si ritiene che, in relazione al fatto che i lavori previsti, come indicato alla **tavola 1**, e come osservato durante il sopralluogo sul territorio, prevedono:

- la parte delle opere in progetto in esecuzione interrata o seminterrata si situa in aree prevalentemente boscate lungo il corso del Rio Ragno, già interessato in passato da interventi di sistemazione spondale, o in aree in parte urbanizzate (presenza di capannoni e di un canale costruito)

In relazione al fatto che:

- in larga prevalenza l'area interessata dal progetto si presenta boscata, periferica all'abitato e su versante fluviale;
- le evidenze archeologiche finora attestate interessano zone non attigue all'area identificata per le opere in progetto;

si valuta che il rischio di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto sia **improbabile-molto basso** (livelli 1-2 del potenziale archeologico) o nullo per quelle zone già oggetto di interventi in epoca moderna.

La presente valutazione si basa sulla consultazione delle seguenti fonti:

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio Soprintendenza Archeologia del Piemonte (Archivio SATo);
Archivio Progetto Sitinet

FONTI CARTOGRAFICHE

CTR Piemonte

Carta geologica della Valle Vigezzo 1:25.000 (1981)
Carte geologique Ticino Foglio 7 1:200.000 (1955)
Mappa catasto Teresiano (1722)

FONTI BIBLIOGRAFICHE PER I RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI E L'INQUADRAMENTO STORICO
(scioglimento abbreviazioni della bibliografia citata nelle schede di censimento)

AA.VV., *Circuito dei santi. Guida ai percorsi della fede in Val Vigezzo*, 2009 (a cura di E. Poletti Ecclesia, E. Romanini) Comune di Santa Maria Maggiore.
BERTAMINI T. 1977, *Masso coppedato dell'Alpe Campra*, in "Oscellana", VIII, pp. 150-152;
CAMELLA P., DE GIULI A. 1984, *Un secolo di scoperte archeologiche in provincia*, in "Oscellana", XIV, 1, pp. 48-52;
CAMELLA P., DE GIULI A. 1993, *Archeologia dell'Alto Novarese*, Mergozzo;
CERUTTI M. C., ROSSI R. 2007, *Torri e castelli in Valdossola*, a cura di P. Crosa Lenz, Domodossola;
CLERICI E. 2014, *Enigmatici segni non figurativi: coppelle, canaletti, vaschette, affilatoi*, in *Messaggi sulla pietra. Censimento e studio delle incisioni rupestri del Parco Nazionale Val Grande*, a cura di Poletti Ecclesia E. e Copiatti F., pp. 61-73.
COPIATTI F., DE GIULI A., PRIULI A. 2003, *Incisioni rupestri e megalitismo nel Verbano Cusio Ossola*, Domodossola;
PANERO E. 2003, *Insedimenti celtici e romani in una terra di confine. Materiali per un sistema informativo territoriale nel Verbano Cusio Ossola tra culture padano-italiche e apporti transalpini*, Alessandria;
POLETTI ECCLESIA E. 2012, *Vigevano: la terra alta aperta verso il mondo*, in *Viridis lapis. La necropoli di Craveggia e la pietra ollare in Valle Vigevano*, a cura di G. Spagnolo Garzoli, pp. 199-210.
SIMONETT C. 1971 (rist. anst.), *Necropoli romane nelle terre dell'attuale Canton Ticino*, (Quaderni AST), Bellinzona;

Gravellona Toce, luglio 2016



Elena Poletti
dott. archeologa